

Direttiva npl, Unirec: evitare che gli operatori già attivi debbano richiedere nuove licenze

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/direttiva-npl-unirec-contro-licenze-a-nuove-operatori-2603606>

Nel recepire entro la fine dell'anno la nuova direttiva sugli npl il governo dovrebbe evitare di prevedere nuove licenze per gli operatori. Questa la posizione di Unirec, l'associazione di categoria delle imprese che forniscono un ampio numero di servizi, dalle informazioni commerciali, al recupero, all'acquisto crediti e che aggrega più dell'80% delle aziende del comparto, per un totale di circa 16 mila dipendenti. La direttiva ha l'obiettivo di liberalizzare la circolazione all'interno dell'Unione europea dei non performing loans generati dalle banche. La legge di delegazione europea delinea le linee guida di recepimento di questa e di altre direttive è attesa a breve in Consiglio dei ministri (il prossimo è convocato per domani). La volontà è di accelerare il più possibile. In Italia le nuove norme potranno arrivare a coprire circa 350 miliardi. «Si tratta di crediti ceduti dalle banche e tuttora nei bilanci delle varie società acquirenti per circa 250 miliardi di euro, più ulteriori 100 miliardi ancora nel bilancio delle banche e che, una volta venduti, entreranno nel perimetro di

applicazione della normativa europea», spiega a MF-Milano Finanza Roberto Borrelli, componente del board. «La direttiva si preme di regolare e liberalizzare il mercato, premurandosi che i crediti ceduti siano gestiti nel miglior modo possibile». In Italia il mercato è già regolamentato, «ma lo è in modo parzialmente differente rispetto alla direttiva». Sottolinea Borrelli che una delle principali criticità è la mancata distinzione dei crediti in base all'ammontare ceduto: 5.000 euro o un portafoglio da 500 milioni richiederanno gli stessi adempimenti. Da questo punto si arriva al nodo della licenza. «Oggi la gestione non è completamente libera. Ad esempio, se si realizza una cartolarizzazione è previsto il ruolo del master servicer e gestione e incasso sono delegate a uno special servicer. Cosa sarà previsto per i soggetti già in possesso di una licenza per svolgere queste attività? Varrà quella già esistente o sarà prevista una nuova licenza? Nel secondo caso il mercato avrà soltanto pochi mesi per attrezzarsi. Sono

aspetti che andrebbero chiariti perché al momento sembrerebbe che in base alla Direttiva potrebbe essere salva la licenza 106 TUB quando sono in ballo cartolarizzazioni, mentre è da regolamentare la cessione di crediti a soggetti diversi dagli intermediari finanziari nonché la gestione nel caso il credito ceduto sia riferito a un consumatore». Un secondo aspetto della direttiva riguarda la reciprocità verso altri Paesi. «Se un servicer di un Paese X in quel Paese è autorizzato a gestire sia crediti bancari sia la riscossione delle bollette, potrà fare lo stesso in Italia? E viceversa se la licenza italiana è solo sui crediti bancari ceduti, all'estero potrà allargarsi?» (riproduzione riservata) MF - Numero 109 pag. 4 del 06/06/2023